



Rincarare delle materie prime effetti e conseguenze sulla meccanica italiana

L'oscillazione dei prezzi e la scarsa disponibilità delle materie prime rischiano di mettere in ginocchio l'intero comparto rappresentato da Anima Confindustria

«**S**tiamo subendo notevolissimi rincari delle materie prime: dall'acciaio, ai metalli non ferrosi, alla plastica ed altri materiali chimici, con prezzi che variano di giorno in giorno, unitamente alla scarsità di offerta. Questa situazione sta creando grande incertezza e difficoltà nelle aziende manifatturiere» dice il vicepresidente di Anima Confindustria, Pietro Almici, che prosegue: «Come associazione di rappresentanza della meccanica non possiamo che rimarcare la grande preoccupazione per l'aumento dei prezzi iniziato già da ottobre scorso, che si è particolarmente acuito in questi primi mesi dell'anno».

Durante il webinar del 20 aprile organizzato da Anima Confindustria "Oscilla-

zione dei prezzi delle materie prime e impatto sulle produzioni industriali" sono stati presentati i dati elaborati dall'Ufficio Studi Anima in collaborazione con Achille Fornasini, professore di Analisi tecnica dei mercati finanziari (Università degli Studi di Brescia), relativi alle cause della crisi, analisi economica e possibili scenari futuri per il mercato di materie prime, petrolio, gas e polimeri. L'evento ha visto anche la partecipazione del London Metal Exchange.

Secondo le elaborazioni, il mercato sta vivendo attualmente una fase di profondo disequilibrio, data da una forte crescita della domanda e da un'offerta che non riesce a farvi fronte. Ci si aspetta nel prossimo futuro una ripresa economica generalizzata, ma il pro-

blema continuerà a rimanere il prezzo delle materie prime: il rame, per esempio, potrebbe raggiungere il massimo storico già nei prossimi mesi.

Per quanto riguarda il petrolio, crollato nel 2020 (-68%) e da allora risalito molto rapidamente (+203%), ci si aspetta che il suo prezzo possa assestarsi tra i 60 e i 75 dollari al barile.





Preoccupano particolarmente il mondo della meccanica i prezzi dell'alluminio e dei prodotti piani d'acciaio, che difficilmente subiranno un significativo ribasso durante tutto il 2021 - e che sono aumentati rispettivamente del 18% e del 40% nel solo primo trimestre dell'anno. Inoltre, come avvenuto per molte delle materie prime e dei metalli in campo industriale, il mercato cinese - e asiatico in generale - ha fatto scorte strategiche di diverse commodity già durante il 2020, forte di un'economia in ripresa dalla pandemia in anticipo rispetto all'Europa e al Nord America, generando la contrazione dell'offerta che le nostre imprese stanno soffrendo proprio in questi mesi.

Secondo Maurizio Tansini, presidente di Aisem/Anima, «Il settore della movimentazione delle merci è uno dei comparti più colpiti a livello mondiale. Gli effetti diretti, calo dei margini o dei fatturati. Ma soprattutto regna l'incertezza, oggi è impossibile per le aziende fare delle previsioni accurate. Per fronteggiare questa situazione - prosegue Tansini - sono necessari non solo piani di supporto agli investimenti strutturali, di cui la meccanica ha bisogno, ma anche un piano strategico che non ci faccia più trovare in una condizione per cui, pur essendo una delle prime dieci economie al mondo, subiamo le influenze esterne. Ora dobbiamo porre delle domande e chiediamo risposte concrete, per fronteggiare al meglio questa situazione».

È intervenuto sul tema anche Fabrizio Leoni, presidente di Aqua Italia/ Anima: «Nel settore del trattamento acque rappresentato da Aqua Italia, circa il 70% dei

prodotti contiene o è fatta di materiale plastico, e/o acciaio e ottone: il rincaro delle materie prime sta incidendo tantissimo sui nostri costi di produzione. Oltre agli aumenti della materia prima - continua Fabrizio Leoni - ci preoccupa la costante mancanza della stessa sul mercato, dovuta principalmente al fatto che in Europa non abbiamo impianti sufficienti per la produzione dei polimeri necessari alla produzione

della plastica e ci troviamo costretti ad importare enormi quantità di materia prima. L'Italia è il primo paese trasformatore di materiale plastico in Europa dopo la Germania ed è evidente che più di altri paesi stiamo fortemente soffrendo questa situazione».

Leoni evidenzia poi un problema ulteriore delle aziende manifatturiere che hanno come cliente finale le attività del settore Horeca, gravemente colpite dalla pandemia: «Per noi ribaltare il prezzo immediatamente a valle della catena di distribuzione rimane molto difficile se non a volte impossibile. I nostri prodotti vengono venduti ai consumatori finali che non possono certo subire variazioni di prezzo immediate di oltre il 30%. Inoltre, se pensiamo che ogni bar hotel e/o struttura ricettiva ha nostri impianti, come possiamo ribaltare un aumento così grande in un settore così in crisi e privo di prospettive future? Nel breve periodo non vedo molte soluzioni ma spero che la Comunità europea, e in primo luogo il nostro Stato, cerchino di incentivare gli investimenti in impianti produttivi nel breve e medio periodo».

ANIMA Confindustria Meccanica Varia e Affine è l'organizzazione industriale di categoria che, all'interno di Confindustria, rappresenta le aziende della meccanica varia e affine, un settore che occupa 220.400 addetti per un fatturato di 44,5 miliardi di euro e una quota export/fatturato del 57,2% (dati 2020 Ufficio Studi Anima). I macrosettori rappresentati da ANIMA sono: edilizia e infrastrutture; movimentazione e logistica; produzione alimentare; produzione di energia; produzione industriale; sicurezza e ambiente.
www.anima.it